

Venerdì della Feria dopo Natale (Anno B)

1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10
Marco 6, 34 - 44

1) Preghiera

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

2) Lettura: 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

3) Riflessione su 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10

● **Dio, attraverso la 1 lettera di Giovanni, ci comunica che non cita atti perché riamassimo solo lui, ma perché, imitandolo nell'amore, ci amiamo gli uni gli altri con la stessa intensità,** cioè fino alla morte: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti un solo corpo: tutti infatti partecipi all'unico pane", unico pane che fa in modo che noi amiamo i nostri fratelli come ci ama Lui, e così amando "Dio rimane con noi".

● Lo stile di questo brano ha accenti di prosa ritmica e per questo, nonostante il tono esortativo, ci appare **un canto all'amore vissuto tra fratelli e sorelle**, reso possibile e anzi fatto comandamento perché «Dio è amore». Questa affermazione, che sta all'inizio e al centro della pericope, è attorniata da continue riprese che declinano sempre l'amore come agápe. Sì, «Dio è amore» è affermazione solenne, rivelazione chiara, ultima e definitiva su Dio, oltre la quale non si può andare! E si ricordi che non sta scritto che «l'amore è Dio»; anzi, Giovanni inizia affermando che «l'amore è da Dio» (1Gv 4,7): l'amore non va dunque divinizzato e innalzato a idolo, come sovente accade tra gli umani.

● **«Dio è amore» non vuole essere innanzitutto una definizione, bensì l'affermazione che noi possiamo fare esperienza di lui come amore, sempre!** «Dio è amore» significa inoltre molto di più che non una semplice asserzione del fatto che in Dio c'è amore: è un'espressione lapidaria che tenta di raccontarci chi è Dio, la sua natura, per quanto noi siamo capaci di comprenderlo.

Dio, infatti, è amore in se stesso e ha reso visibile questo suo essere amore attraverso suo Figlio Gesù, che lo ha narrato (Gv 1,18) **attraverso l'amore da lui vissuto fino all'estremo** (Gv 13,1). Un amore che ci chiede di fare lo stesso, perché «chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20).

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

5) Riflessione sul Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44

● **La fame è una delle esigenze primordiali dell'uomo e nel linguaggio biblico non significa solo il bisogno urgente del cibo quotidiano, ma di tutto ciò che occorre all'essere umano per vivere dignitosamente.** Per questo i nostri progenitori erano stati posti nel giardino dell'Eden, dove trovavano tutto il necessario: la familiarità con Dio e il cibo per nutrirsi senza fatica. Nel deserto lo stesso Dio interviene miracolosamente con la manna per sfamare il suo popolo. **Gesù guarda la folla e si commuove** per loro perché erano come pecore senza pastore. E sospirava in commozione: **quella gente è affamata di verità, vuole e cerca un pastore, una guida sicura. La fame che attanaglia lo spirito è quella che crea maggiore sofferenza quando non è soddisfatta.** Per questo il Signore si mise ad insegnare loro molte cose. Egli sa bene che la sazietà dell'anima è più importante di quella del corpo e a questa provvede per primo. Quando poi si tratta di sfamare l'appetito di tutta quella gente Gesù dà un mandato ai suoi: "*Voi stessi date loro da mangiare*": egli detta così una qualificata missione per la sua Chiesa. La vuole operosa nella carità, attenta a tutti i bisogni dell'uomo, sempre pronta a soccorrere in tutti i modi possibili specie nelle periferie del mondo. Possiamo dire oggi che tutti coloro che si riconoscono in Cristo, dovrebbero sentire urgente questo mandato e questa missione da compiere. La dottrina sociale della Chiesa è diventata ma dovrebbe diventare sempre di più un chiaro punto di riferimento per molti, anche per coloro che spendono le loro energie nel politico. **La Chiesa per conto suo non smette di mostrarsi madre e maestra anche nel settore della carità e della giustizia, nella ferma convinzione di vedere sotto le spoglie del povero e dell'indigente la persona stessa del Cristo.** C'è poi una sfida aperta per i suoi ministri prediletti, i successori degli apostoli. Gesù, prima di diventare egli stesso pane spezzato, sollecita i suoi a diventarlo. Dice loro: voi, dovete diventare pane per gli affamati. Dovrete dare "*voi stessi*" da mangiare! in tutti e due i significati della frase.

● È sempre bene guardare il contesto in cui si trova il testo del vangelo, poiché ci illumina per scoprire meglio il senso. Poco prima (Mc 6,17-29), Marco narra il banchetto della morte, promosso da Erode con i grandi della Galilea, nel palazzo della Capitale, durante il quale fu ucciso Giovanni Battista. Nel testo di oggi descrive **il banchetto della vita, promosso da Gesù con la moltitudine affamata della Galilea lì nel deserto.** Il contrasto di questo contesto è grande ed illumina il testo.

● **Nel vangelo di Marco, la moltiplicazione dei pani è molto importante.** Appare due volte: qui ed in Mc 8,1-9. E Gesù stesso interroga i discepoli sulla moltiplicazione dei pani (Mc 8,14-21). Per questo vale la pena osservare e riflettere fino a scoprire in cosa consiste esattamente questa importanza della moltiplicazione dei pani.

● **Gesù aveva invitato i discepoli per riposare un poco in un luogo del deserto** (Mc 6,31). La moltitudine percepisce che Gesù era andato sull'altra riva del lago, va dietro di lui ed arriva prima (Mc 6,33). **Quando Gesù, scendendo dalla barca, vede quella moltitudine che l'aspetta, si rattrista** "*perché erano come pecore senza pastore*". Questa frase evoca il salmo del buon pastore (Sal 23). Davanti alla gente senza pastore, **Gesù dimentica il riposo e comincia ad insegnare, comincia ad essere pastore.** Con le sue parole orienta e guida la moltitudine nel deserto della vita, e così la moltitudine poteva cantare: "*Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla!*" (Sal 23,1).

● **Il tempo passava e comincia a farsi notte. I discepoli erano preoccupati e chiedono a Gesù di lasciar andare la gente.** Affermano che lì nel deserto non è possibile trovare da mangiare per tanta gente. Gesù dice: "*Dategli voi da mangiare!*" Ma loro si spaventano: "*Vuoi che andiamo a comprare pane per 200 denari?*" (cioè, il salario di 200 giorni!). I discepoli cercano la soluzione fuori della moltitudine e per la moltitudine. **Gesù non cerca la soluzione fuori, bensì all'interno della moltitudine e per la moltitudine,** e domanda: "*Quanti pani avete? Andate a vedere.*" La risposta è:

*“Cinque pani e due pesci!” È poco per tanta gente! **Gesù ordina alla moltitudine di sedersi in gruppi e chiede ai discepoli di distribuire i pani ed i pesci.** Tutti ne mangiarono a volontà!*

• **È importante notare come descrive il fatto Marco.** Dice: *“Gesù prese i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero”.* Questo modo di parlare fa pensare le comunità a cosa? Senza dubbio, faceva pensare all'Eucaristia. Poiché queste stesse parole saranno usate (finora) nella celebrazione della Cena del Signore. Così **Marco suggerisce che l'Eucaristia deve portare alla condivisione. È il pane di vita che dà coraggio e porta ad affrontare i problemi della gente in modo diverso, non dal di fuori, ma dal di dentro.**

• Nel modo di descrivere i fatti, Marco evoca la Bibbia per illuminare il senso dei fatti. Dare da mangiare alla moltitudine affamata nel deserto, fu Mosè che lo fece per primo (cf. Es 16,1-36). Ed il chiedere alla gente di organizzarsi in gruppi di 50 o 100 ricorda il censimento del popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto (cf. Nm 1-4). **Marco suggerisce così che Gesù è il nuovo Messia.** La gente delle comunità conosceva l'Antico Testamento, ed a buon intenditore bastavano poche parole. Così scoprivano il mistero che circondava la persona di Gesù.

6) Per un confronto personale

- In base a cosa cerco di amare i miei fratelli, le persone che mi stanno accanto?
- Da quali elementi posso riconoscere chi ha conosciuto Dio e cerca di amare gli altri?
- Gesù dimentica il riposo per poter servire la gente. Qual'è il messaggio che scopro per me?
- Se oggi condividessimo ciò che abbiamo, non ci sarebbe fame nel mondo. Cosa posso fare io?

7) Preghiera finale: Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*